Anno VII. TORINO, Giovedì 16 OTTOBRE 1873 Num. 286.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	44 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 OTTOBRE 1873.

Le quattro elezioni della Francia.

Chi avrebbe mai pensato che la parte repubblicana, la quale insensata oppugnò sì fieramente la candidatura del sig. Rémusat e riuscì a sgararlo, lo avrebbe pochi mesi dopo sostenuto, consideratolo, come avrebbe dovuto fare prima, come una vera colonna della propria fazione? Ad ogni modo meglio tardi che mai. L'elezione del Barodet, sgomentando gli amici della libertà ordinata in Francia, fu causa del maggior favore che trovò il legittimismo e solo col disfare ciò che s'è fatto, coll'ingegnarsi di tornare la tranquillità negli animi, si potrà ricuperare il terreno perduto negli ultimi mesi. E se questo verrà fatto, se ne dovrà sapere massimo grado al signor Thiers, che rialzò la bandiera, già sì sfatata, della repubblica conservativa.

È impossibile il dissimulare l'importanza delle ultime elezioni francesi. Certamente quattro suffragii non hanno ordinariamente una grande importanza numerica in un'assemblea composta di oltre settecento. Egli è vero che in quella di Versailles si bilanciano talmente le forze, che poche unità potrebbero far pendere la bilancia da una parte o dall'altra, e vediamo infatti repubblicani e monarchici sperare egualmente di avere la maggioranza per loro; ma non è tanto questo più o meno considerabile vantaggio della sinistra che vuolsi notare, quanto l'effetto morale che produrrà l'elezione dei quattro nuovi deputati, ottenuta con una maggioranza stragrande.

Vuolsi anzi tutto notare che non si tratta meramente dell'elezione di quattro rappresentanti, ma di quattro dipartimenti, poichè le elezioni non si fanno in Francia in comizi, ciascuno dei quali mandi un deputato all'Assemblea, ma a scrutinio di lista. Si può censurare questo modo di elezione, il quale dà una evidente superiorità alle città, ai luoghi popolosi sui distretti rurali, e rende meno sincere le elezioni, perchè per essa minori sono le relazioni fra i mandanti e i mandatari, ma ad ogni modo in una questione politica si ottiene ad ogni nuova elezione una manifestazione dei voti di una provincia intera, e non di una sola parte di essa.

E precisamente di una questione politica, anzi della più importante questione politica che si possa presentare ad una nazione, si trattò la scorsa domenica. Tutti gli sforzi delle fazioni si fecero per far trionfare un principio anzichè un altro, non per nominare, come accade in tempi ordinari, un deputato, che intenda specialmente agl'interessi locali, od allo scioglimento di qualche questione amministrativa od economica. Fu un vero plebiscito e il risultamento di esso fu veramente quale si credeva che sarebbe, intantochè gli avversari della monarchia legittimista non fecero alcun mistero di ciò che pensavano, di ciò che volevano, mentrechè i loro competitori bordeggiavano, celavano la loro bandiera, non palesavano apertamente gl'intendimenti loro. Ma gli elettori capirono il latino e non si lasciarono aggirare. Stava negli uni la fiducia nella vittoria, la quale dà baldanza, negli altri lo scoraggiamento, l'opinione che meglio avrebbe approdato l'astuzia che la franchezza.

Non si daranno apparentemente per vinti i legittimisti e, come usano fare, negheranno la sincerità delle elezioni, rammenteranno i tanti plebisciti che diedero successivamente la vittoria a repubblicani ed a monarchici. Tattica conosciuta, ma che questa volta riuscirà ancora più inane del solito. Certamente non si dirà che le elezioni bandite sotto il Ministero del 24 di maggio siano state viziate per ottenere il risultamento desiderato dal Governo. Nell'ipotesi più favorevole ai rettori non si fece alcun broglio, non si usò alcuna corruzione, brevemente furono le elezioni affatto sincere e queste diedero uno scacco al pretendente, da cui sarà molto difficile che si possa riavere.

Dodici nuove elezioni stanno per bandirsi tosto in Francia. Il Governo aspettò finchè potè, lasciò scorrere tutto il lasso di tempo che gli concedeva la legge, confidando per avventura in una di quelle mutazioni di sentimento che accadono più frequenti in Francia che in qualsivoglia altra contrada. Pose a capo delle provincie le persone in cui riponeva maggiore fiducia, imbrigliò senza ritegno la stampa, insomma fece quanto seppe per procacciarsi l'aura popolare. Ma non riuscì, e tutti sono persuasi che il responso popolare nelle prossime elezioni non sarà diverso da quello che fu dato testè. Evidentemente esso va a ritroso della pubblica opinione e ancorchè nel mese venturo potesse formarsi una lieve maggioranza, nessuno potrebbe affermare che questa fosse interprete sincera della nazione.

Potremo dire con ciò che quella travagliata nazione sia giunta finalmente in porto, che abbia trovato un Governo che le garbi, le assicuri la tranquillità, la pace, la libertà conciliabile coll'ordine? Sarebbe veramente temerario l'affermarlo. Dai passati scrutinii non si ottenne che un risultamento negativo, si dichiarò cioè che non si desiderava Enrico di Borbone e forse più di esso si temono i suoi sostenitori, coloro che lo vorrebbero sfruttare. Ma con ciò non si esce dal provvisorio, la repubblica del Thiers, de Rémusat, del Grévy non si può niente dire che sia per avere il sopravvento sopra quella del Barodet e del Ranc, che ebbero l'onore dell'elezione nelle due prime città della Francia. E la recente nomina stessa del Rémusat non altro in sostanza che la preferenza data ad un repubblicano moderato competitore di un realista.

Noi desideriamo, ma non isperiamo molto, che la nazione francese apprezzi e finisca per dar la palma alla parte repubblicana moderata, la quale differisce pochissimo dalla monarchia costituzionale. Col suffragio universale è difficile che prevalgano coloro che conoscono i temperamenti, sanno tenere conto delle esigenze di tutti, brevemente non sono esclusivi, non superlativi. Il potere assoluto o di uno o di molti, la forza, sono idee che entrano nei cervelli dei più; le forme sapienti, il frutto dell'esperienza, non sono cose che appassionino il grosso della nazione. Il perchè è a temere che o la demagogia o il potere delle baionette non abbiano ancora troppe probabilità di successo in Francia. In ogni caso avrà essa tanto ancora da fare a casa sua che non potrà impacciarsi delle cose altrui, non fornire un pretesto a coloro che per chimerici, più o meno sinceri, timori di un attacco per parte sua, non ci lascierebbero mai alcun rispitto, ci farebbero profondare in un mare di guai.

Sant'Arcangelo. — Scrivono da Rimini, 11, al *Monitore di Bologna*:

Nella vicina città di Sant'Arcangelo accadeva ieri l'altro una scena delle più vergognose. Sedeva il Consiglio municipale per discutere il conto preventivo dell'anno p. v., e la discussione procedeva in tutta tranquillità e pacata votandosi dal Consiglio tutte le cifre proposte dalla Giunta, senza opposizione alcuna, meno qualche osservazione.

A discussione molto inoltrata l'onorevole consigliere avv. Paolo Marescotti ebbe ad uscire dalla sala ed a recarsi sotto le loggie del palazzo comunale, quando una moltitudine di persone gli si fece attorno, facendolo segno ad ogni maniera d'insulti e dileggi, scagliandogli addosso pomidoro e melegrane; a grande stento potè il consigliere Marescotti liberarsene, e riuscito a restituirsi in seno del Consiglio tutto malconcio ed impastricciato da capo a piedi in modo veramente compassionevole, narrò l'accaduto con parole che produssero nei colleghi una profonda e dolorosa impressione.

Allora tutti i consiglieri, meno 8, vollero far proprii gli oltraggi e gli insulti fatti al collega, e seduta stante rassegnarono in massa le loro dimissioni, protestando altamente contro tal fatto che è la negazione assoluta di ogni principio di civiltà, e lamentando che le autorità locali non avessero saputo, o voluto prevenire tale inqualificabile dimostrazione, già organizzata e preparata fin da qualche giorno.

Dopo di che il Consiglio esciva dal palazzo municipale e veniva accolto dai dimostranti con fischi e grida, e con gettito di pomidoro e melagrane, ed anche con qualche sassata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre reca:

1. **Relazione** a S. M. del ministro di grazia e giustizia sul R. decreto che modifica gli articoli 53, 65, 66, 67 e 68 del regolamento generale giudiziario, seguita dal decreto stesso in data 3 ottobre.

2. **Un regio decreto** (s. DCCXLII, parte suppl.), del 3 ottobre, che convoca la sezione elettorale di Sant'Angelo dei Lombardi per il 2 novembre 1873, affine di eleggere i componenti la Camera di commercio di Avellino.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Diamo lo specchio delle entrate delle tesorerie del Regno, nel mese di settembre 1873, in confronto con lo stesso mese del 1872.

Esso è il seguente:

1873

Imposta fondiaria	L.	1,878,172 01
Imposta di ricchezza mobile	»	3,787,872 49
Tassa sulla macinazione	»	5,697,128 70
Tasse sugli affari	»	10,485,520 43
Tasse di fabbricazione	»	148,297 04
Dogane	»	8,286,563 83
Dazi di consumo	»	4,857,092 02
Privative	»	8,889,840 01
Lotto	»	5,688,872 55
Proventi di servizi pubblici	»	4,116,219 54
Patrimonio dello Stato	»	2,346,514 36
Entrate eventuali	»	491,723 31
Rimborsi di spese	»	931,618 88
Entrate straordinarie	»	2,842,709 40
Asse ecclesiastico	»	5,326,487 29
	L.	63,701,640 50

1872

Fondiaria	L.	19,329,304 03
Ricchezza mobile	»	9,091,404 38
Tassa sulla macinazione	»	5,212,959 83
Tasse sugli affari	»	9,935,492 60
Tasse di fabbricazione	»	141,187 43
Dogane	»	7,159,848 75
Dazi di consumo	»	4,841,688 13
Privative	»	5,688,871 94
Lotto	»	5,720,472 11
Proventi di servizi pubblici	»	3,569,139 29
Patrimonio dello Stato	»	2,295,946 41
Entrate eventuali	»	365,667 07
Rimborsi	»	2,095,365 63
Entrate straordinarie	»	6,625,595 80
Asse ecclesiastico	»	6,599,452 56
	L.	88,556,695 70

Questo specchietto presenta una diminuzione d'entrata di L. 24,855,055 20. Però, la diminuzione principale è nella imposta fondiaria e nella ricchezza mobile, per la ragione che i versamenti si fanno da' ricevitori provinciali a scadenze bimestrali.

Lasciate da parte le imposte dirette, consideriamo dove si ebbe aumento e dove diminuzione.

Furono in aumento:

Le privative	L.	1,202,968
Le dogane	»	1,138,720
I servizi pubblici	»	554,080
Tasse sugli affari	»	550,036
Il macinato	»	484,163
Le entrate varie	»	126,056
Nel demanio	»	50,567
I dazi di consumo	»	15,303
Tassa fabbricazione	»	7,109
Hanno invece subita una diminuzione:		
Le entrate straordinarie	L.	3,682,886
L'asse ecclesiastico	»	1,272,965
I rimborsi	»	1,163,752
Il lotto	»	81,590

Sebbene la somma delle diminuzioni superi quella degli aumenti, donde viene una minore entrata, bisogna tuttavia riflettere che le imposte propriamente dette presentano tutte un aumento ed alcune anche di qualche importanza.

Esponiamo ora il prospetto delle entrate nei primi nove mesi:

1873

Fondiaria	L.	149,638,396 29
Ricchezza mobile	»	122,864,159 06
Macinato	»	47,224,932 12
Tassa degli affari	»	96,167,031 66
Tassa di fabbricazione	»	1,175,952 19
Dogane	»	70,390,895 80
Dazio di consumo	»	44,615,154 62
Privative	»	92,444,118 18
Lotto	»	48,699,658 52
Servizi pubblici	»	54,066,675 68
Patrimonio dello Stato	»	36,256,117 19
Entrate straordinarie	»	4,617,378 55
Rimborsi	»	55,073,787 64
Entrate varie	»	45,146,262 05
Asse ecclesiastico	»	43,606,166 88
	Somma L.	891,443,710 35

1872

Fondiaria	L.	158,409,284 81
Ricchezza mobile	»	123,500,419 58
Macinato	»	41,648,599 97
Tassa degli affari	»	94,514,974 05
Tassa di fabbricazione	»	1,166,592 97
Dogane	»	68,763,926 68
Dazi di consumo	»	50,472,987 90
Privative	»	91,787,009 01
Lotto	»	45,738,900 21
Servizi pubblici	»	30,745,984 95
Patrimonio dello Stato	»	23,584,226 [illegible]
Entrate straordinarie	»	5,227,774 31
Rimborsi	»	51,848,593 44
Entrate varie	»	50,770,481 44
Asse ecclesiastico	»	45,827,583 57
	Somma L.	892,001,980 58

Il risultato finale sarebbe una diminuzione di L. 558,270 in confronto del 1872, ma non si deve dimenticare l'avvertenza fatta rispetto a' proventi delle imposte dirette.

Fatta astrazione da queste, si hanno aumenti sensibili nelle rendite patrimoniali e in pressochè tutte le imposte, e diminuzione nei proventi del dazio di consumo, del lotto e nelle entrate varie, straordinarie e dall'asse ecclesiastico.

Come per le entrate così per le spese ne daremo il prospetto de' nove mesi, divise pei vari Ministeri:

1873

Finanze	L.	544,015,653 83
Grazia e giustizia	»	21,177,435 16
Estero	»	3,702,289 78
Istruzione pubblica	»	14,371,981 16
Interno	»	37,911,473 93
Lavori pubblici	»	121,206,597 49
Guerra	»	155,765,382 05
Marina	»	25,568,270 50
Agricoltura	»	7,211,399 62
	L.	910,950,563 57

1872

Finanze	L.	570,492,595 36
Grazia e giustizia	»	21,199,831 21
Estero	»	3,585,185 82
Istruzione pubblica	»	13,086,015 79
Interno	»	35,856,572 07
Lavori pubblici	»	96,827,244 95
Guerra	»	122,050,067 28
Marina	»	22,010,858 55
Agricoltura	»	6,378,321 54
	L.	891,486,989 85

Le spese del 1873 superano quelle del 1872 di L. 19,463,575. V'ha nelle finanze la diminuzione apparente di 26 milioni e mezzo, mentre ne' lavori pubblici ci è stato aumento di 24 milioni, nella guerra di circa 14, nella marina di 3 e mezzo, nell'interno di 2, e così di seguito negli altri, meno il dicastero di grazia e giustizia.

Bisogna inoltre osservare che mentre l'anno scorso le entrate de' nove mesi superarono le spese di mezzo milione, in quest'anno le spese superano le entrate di 19 milioni e mezzo, a cui si è dovuto provvedere con altri proventi del Tesoro.

(8) (Vedi n. 285)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Sara ascoltava senza prender parte alla conversazione; i suoi occhi erravano sulle colonne del giornale ch'ella teneva fra mano. Udendo l'allusione maliziosa di sua sorella, le guancie che prima le erano diventate pallide, si coprirono di rossore.

Sara era un grazioso fiore dei boschi, bella come la dolce luce del sole, e possedeva dei grandi occhi neri dotati di molta espressione. Ella, il mondo, al di fuori della foresta, lo conosceva appena, poichè aveva lasciato l'Inghilterra mentre era bambina ancora, ed aveva soggiornato qualche anno a Sydney coi suoi parenti; di poi essa era andata nelle regioni più lontane della civiltà australiana. Gli è per ciò che il suo cuore racchiudeva pochi ricordi ai quali potesse rivolgere il suo pensiero con affetto, ma quei pochi ella custodiva gelosamente. La più bella epoca della sua vita era stata quella segnata dalla venuta d'un giovane che partito da Melbourne veniva a passare una quindicina di giorni nella famiglia Powell. In seguito quel buon giovane erasene partito improvvisamente e non si era più inteso nulla di lui. Però la supposizione di Elisabetta non era priva di fondamento. Sara aveva manifestato il desiderio di aver qualche libro per occupare le lunghe ore di quella solitudine, e fra gli altri aveva accennato il *Lallah Rook* di Tommaso Moore, e la *Signora del lago* di Walter Scott. Era questa adunque la causa per cui Mac Donald, mosso da un sentimento di cavalleresca galanteria, aveva abbandonato i suoi ospiti partendo a cavallo e dirigendosi verso una città molto lontana dalla colonia. Aveva egli promesso d'essere di ritorno fra otto settimane al più, ma un intero anno era passato, e tutte le ricerche fatte per rintracciare il giovane riuscivano infruttuose.

— Fammi il piacere di non ischerzare su tal soggetto, mia cara, disse mistress Powell ad Elisabetta, scorgendo la penosa impressione che quelle parole producevano sul volto di Sara. Chi sa che cosa sia successo a quell'infelice giovane? Speriamo che Dio l'abbia protetto. Sarei però molto lieta di contemplare ancora una volta quella fisonomia leale e coraggiosa, tanto per non poter dire d'essere stati noi la causa della sua disgrazia, se pur qualche disgrazia gli è capitata.

— Non tormentatevi con simili idee, rispose il sig. Powell, nella nostra vasta Australia è facile lo smarrirsi.

Spesso rividi persone che credevo morte da molto tempo, ma che erano solo state condotte dall'azzardo in diverse direzioni, e che sparivano or da questo or da quel luogo, non cessando pur mai di occuparsi dei loro interessi. Ed un uomo come Mac Donald che cercava un territorio ove stabilirsi, dove naturalmente lasciar ignorare il soggiorno sceltosi; e sovratutto s'egli ha scoperto buone terre da lavoro, ha interesse grandissimo che nessun altro le scopra. Chi sa in qual eccellente podere egli alleva a quest'ora il suo bestiame.

— Ecco il signor Bale, l'intendente, che viene a questa volta, disse Elisabetta la quale aveva udito lo scalpitio d'un cavallo avvicinarsi alla casa.

— Il signor Bale? non può al certo esser lui, rispose Bill, il secondogenito del signor Powell, che stava ritto vicino a sua sorella, guardando dalla stessa parte. Il cavallo che s'avvicina è grigio, mentre quello di Bale è baio. Costui dev'essere un forestiero.

— Un forestiero! sclamò il signor Powell alzandosi ed avvicinandosi alla finestra, ove tosto fu seguito da tutta la famiglia. Hai ragione, pare un gentiluomo del nostro paese. La lunga barba che gli adorna il viso non annuncia un abitante di questi dintorni; forse sarà un cacciatore, poichè tiene fra le mani un fucile. Va', Giorgio, ricevilo e fallo entrare, e metti il suo cavallo nella scuderia. Ed ecco, soggiunse egli rivolgendosi alla famiglia, che la fortuna o la disgrazia non giunge mai sola. Noi da qualche tempo provavamo molta noia nel vederci qui soli senza alcuna comunicazione al mondo. Oggi mentre già abbiamo lettere e giornali, ci giunge per sopramercato un forestiero. Che ei sia il benvenuto.

II.

Il ritorno d'un amico.

Non più di due minuti erano trascorsi quando il cavaliere che aveva appena avuto il tempo di scender da cavallo, bussò alla porta della sala, a grande sorpresa di Giorgio, poichè parve che lo straniero conoscesse molto bene la località di quella casa come uno che già vi avesse soggiornato. Il signor Powell aveva appena risposto « entrate » che la porta s'aprì ed il forestiero con un sacco di pelle appeso al braccio entrò nella camera, dicendo in modo cordiale:

— E qui che si fa, si sta bene?

— E voi stesso come state signore? rispose il signor Powell, alquanto sconcertato da quel modo di presentarsi. Gli altri che stavano nella sala esaminavano il forestiero con curiosità, mentre Sara teneva su di lui fissi i suoi sguardi, nei quali traspariva un'ansietà penosa.

— Vi do cordialmente il benvenuto nella nostra tranquilla solitudine, continuò il signor Powell; spero che lascierete da parte ogni complimento e che vi considererete come a casa vostra.

— Vi sono infinitamente grato, signor Powell, riprese a dire il forestiero afferrando la mano che gli veniva offerta e stringendola con calore. Ma son io dunque tanto cambiato, e questa barba mi rende ella affatto inconoscibile perchè nè

Ecco ora il prospetto della situazione del Tesoro medesimo al 30 settembre scorso:

Attivo.

Fondi di cassa alla fine del 1872	L.	93,381,703 80
Riscossioni	»	891,444 710 35
Dalla Banca nazionale	»	38,000,000 00
Stralci delle cessate amministrazioni	»	1,618,710 17
Crediti di Tesoreria fine 1872	»	142,040,652 96
Debiti di Tesoreria fine settembre	»	327,118,401 53
Totale	L.	1,493,533,178 81

Passivo.

Pagamenti	L.	910,950,588 57
Stralci delle cessate amministrazioni	»	10,441 67
Decreti di liberazione a favore di Tesoreria	»	45,930 »
Debiti di Tesoreria alla fine del 1872	»	299,121,721 54
Crediti di Tesoreria fine settembre 1873	»	159,776,478 91
	L.	1,409,905,135 69
Fondo di cassa	»	83,628 42 32
Somma	L.	1,493,533,178 81

Comparando questa situazione del tesoro con quella del precedente mese, non vi riscontriamo notevoli differenze.

Il fondo di cassa è diminuito di 350,000 lire, i Buoni del tesoro di 400,000, le anticipazioni delle banche di un milione, vale a dire che il tesoro ha restituito alle banche un milione sopra le L. 48,400,000 che gli avevano anticipate.

La circolazione dei Buoni è di lire 146 milioni 275,000 La grande ricerca del denaro sul mercato ha impedito che continuasse quel moto dei capitali verso i Buoni del tesoro, che si era osservato nel mese antecedente.

Questa condizione rende indispensabile al tesoro di procurarsi i mezzi per la regolarità del servizio sino alla fine dell'anno pel pagamento degl'interessi semestrali del Debito pubblico, che pei titoli al portatore viene anticipato a cominciare da domani 15. (*Opinione*).

CRONACA CITTADINA

Ospizio marino piemontese. — Sesto elenco delle oblazioni e delle quote sociali versate a favore dei poveri ragazzi scrofolosi della città e provincia di Torino per la cura balnearia 1873.

Ceriana Maineri, L. 100 — Savant colonnello, 10 — Visone commend., 10 — Prinetti T., 5 — Talucchi canonico, 10 — Cora Teresa, 40 — Reta chirurgo, 10 — Asti (Sindaco di), 40 — Gatti Basilica, 40 — Adami, 20 — Franchi conte, 10 — Fourrat, 10 — Montù G. B., 10 — Meana marchese, 5 — Negro Alessandro, 10 — Mazzucchetti, 10 — Rolle comm. Pio, 50.

Totale 6ª lista L. 390 — Lista antecedenti, 7170 — Totale generale, 7560.

Il cassiere
C. Rey.

Il segretario
G. Berruti.

Scuola delle sorelle Botto. — Le signorine Botto, col giorno 15 corrente, riapriranno la loro scuola. I buoni frutti che dalla loro istruzione si ottennero negli anni scorsi, ci fa con ragione sperare che anche in quest'anno sarà numeroso il concorso delle allieve, tanto più che per meglio soddisfare ai bisogni delle famiglie, le signorine Botto intendono di fare alcune utili innovazioni.

1° Vi sarà un semi-convitto per le bambine esterne;

2° Vi sarà un corso di perfezionamento, in cui oltre l'insegnamento della letteratura italiana e della francese, le allieve avranno pure lezioni di lingua tedesca ed inglese, di musica, disegno e lavori femminili d'ogni genere.

PS. Le persone che desiderassero di conoscere il programma di questo Istituto, potranno trovarlo presso l'Istituto medesimo, via Cavour, n. 24.

Teatri. — Annunciamo con piacere la beneficiata del valente primo tenore assoluto signor Giacomo Piazza, la quale avrà luogo stasera al Vittorio Emanuele con il seguente programma: *Rigoletto*; romanza dell'*Elisir d'amore* « Una furtiva lagrima » cantata dal beneficato, ed il gran ballo *Brahma*.

Noi ci auguriamo di vedere un teatro affollatissimo, imperocchè il simpatico artista non canterà che poche sere ancora al Vittorio, terminando i suoi impegni col giorno 20 corrente.

Sabato venturo andrà in scena al Gerbino il dramma del prof. Clemente, intitolato *L'Uxoricida*, nuovissimo per le scene italiane.

Sosterrà la parte del protagonista il bravo attore signor Lollio.

Domani sera, 17, gli allievi ed allieve della signora Carolina Malfatti daranno al D'Angennes una serata d'addio alla loro compagna di studio, signora Enrichetta Cattaneo, la quale venne scritturata quale prima donna giovane nella compagnia dell'artista Ernesto Rossi.

L'attore sig. Fausto Cristini prenderà gentilmente parte alla rappresentazione. Si esporrà: *Marcellina*, dramma di Marenco; *Non giurare*, proverbio di Panerai; e *Una manovra elettorale*, farsa.

Ci pregano d'inserire che, in seguito ad accordi speciali stipulati fra il dott. Giuseppe Lamperti e le imprese dei teatri alla Scala e Dal Verme di Milano, l'agenzia teatrale del sig. cav. dott. Giuseppe Lamperti, sita in Milano, via Orso, n. 1, ha esclusivamente lo incarico della trattazione ed assunzione di tutte le scritture relative all'esercizio dei suindicati teatri.

Cenno necrologico. — Ieri l'altro si spegneva nella nostra città una preziosa esistenza nella persona del cav. Eraclide Charence, agente centrale della Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso contro gl'incendi. Quanti ebbero seco lui a trattare possono far fede delle sue maniere gentili, del benigno sorriso con cui accoglieva gli amici, del contegno amoroso adoperato coi subalterni.

In mezzo a private amarezze seppe conservare la calma dell'uomo giusto e mai dimenticare la virtù della pazienza che Dio gli aveva concessa in sommo grado. Il vuoto lasciato da lui nella famiglia che lo adorava, non può esser lenito che dal pensiero di avere innumerevoli compagni nel piangerlo.

Marito esemplare, padre venerato, il dolore della moglie e dei figli che lo accompagnano nella tomba, è una mesta preghiera che raccoglie gli amici a impetrar pace all'anima sua.

G. P.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 ottobre 1873.

Altezza del barom. in millim. a 0° di temper.	Temper. esterna in gradi centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Inclinaz. gradi	Venti	Stato atmosf.
6 ant. 733,8	+14 0	11,0	92	15° 10'	N E d.	copert.
9 ant. 734,5	+14,5	11,2	93	15° 10'	N O d.	plogg.
12 m. 734,6	+14,8	11,6	97	15° 11'	calma	plogg.
3 pom. 734,1	+15,9	11,4	85	15° 12'	N E d.	copert
6 pom. 734,0	+15,2	11,7	91	15° 9'	N E d.	copert.
9 pom. 735,3	+13,9	10,9	92	15° 7'	N d.	copert.

Temperatura estrema al } minima + 13 8
nord in gradi centesimali } massima + 16 5
Acqua caduta millim. 0,4.
Minima della notte del 16 + 12,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 17 ottobre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 6 29 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonto 5 40
Nascere della **Luna** 2 15 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 26 matt.
Tramonto, ore 4 21 sera
Giorno della Luna 26°.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 14 ottobre 1873.

Peyroleri Ignazio, d'anni 75, di Viù, benestante — Rondoletti Giuseppa, nata Merlo, id. 27, di Caluso — Marengo Luigi, id. 60, di Torino, bracciante — Ottolenghi Marco, id. 70, di Moncalvo, benestante — Zopegno Luigi, id. 16, di Torino cordaio — Cavallitto Maria, id. 70, di Cocconato — Cresia Antonietta, id. 7, di Novara — Charence cav. Eraclide, id. 68, di Torino, agente centrale di Compagnia d'Assicurazione contro gl'incendi — Gorgerino Domenica, id. 30, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 15 ottobre 1873

Maschi 20, femmine 3 — Totale 23.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 248, 250, 256, 257, 260, 274, 275, 276, 283 e 284)

XXXVI.

Sopratutto ho spiato le bacheche dei librai; ma ad ogni mia nasata mi toccava una disillusione amara. Oltre le Guide della città legate in tela cardinale, vedevo manco male dei libri tedeschi su Dio e sul capitale, con coperta di cielo piovigginoso, poi dei metri quadrati di libri francesi, canarini, con i soliti Musset, Dumas, Karr, Sainte Beuve, mettibocca entranti che a buon conto si ficcano dappertutto; poi altri libri francesi di edizione pallida, dove con sesto antico e caratteri uncinati è stampata la letteratura novellina di colà, minuziosa e affettata, aleasandrina, da insetto.

Cerco e non posso trovare un volume italiano. Quanto mi riuscirebbe caro il vedere a Vienna un tomo Le Monnier con quella cara fodera liscia e lucente, di una tinta presa alle zampe delle papere bianche, o un Barbèra dalla copertina lattea e ingessata, o un romanzo di Barrili intriso da Treves nel mosto.

Sarebbe per me una signoria toccarli, palparli, farli scorrere sulle guancie. Ma non li posso rinvenire, e mi arrabbio contro il professore di retorica, il quale m'insegnava che al mondo c'eravamo soltanto noi Italiani, e mi castigava se mi sorprendeva con un libro forestiero.

In Italia ci lodiamo e ci imbrodoliamo troppo da noi stessi, e perciò in brutte acque si trova la nostra letteratura. In iscuola si studiano meccanicamente il latino, quattro aoristi di greco e qualche leggenda uggiosa del trecento, tanto che la vispa, la gentile, la attraente letteratura diventa per i giovani una tetraca aguzzina o carceriera. Finiti gli studi e conquistata una laurea, una clientela o un impiego, i più sbrattano la loro casa dei libri, come di nemici o per lo meno di seccatori, e tirano via a far cause, cifre e ricette senza una consolazione estetica.

Quei pochi che rimangono fedeli alle lettere e si rattaccano ai libri classici con il sistema meccanico delle scuole, senza una guardatura a ciò che si pensa e capita adesso, massime al di qua delle Alpi; ed essi da loro quella letteratura tabaccosa e rococò, di un odore nanasabondo, come la cotta di un piovano vecchio, a periodi avviluppati come nodi di Salomone; oppure, messi nel dimenticatoio i libri antichi troppo ostici alla loro ignoranza, scorazzano e sfarfallano per le facili e pruriginose librerie straniere e moderne, e ne rubano e trapiantano a sproposito gli umori e i fantasimi sproporzionati al nostro clima e alla nostra tradizione; onde nasce quell'altra letteratura secca, epilettica, a sgambetti e a salterelli di ranocchio.

Tanto gli uni quanto gli altri scrivono per loro consumo; imperocchè si può dire che in Italia non c'è pubblico letterario; a leggere rimangono soltanto gli autori, i quali si leggono da sè stessi magari dieci volte di seguito. Per dirla in altre parole, da noi non esiste consumazione, havvi soltanto produzione letteraria; e questa è una produzione delle ultime classi, una cudogenesi, o sia una generazione unisessuale, monoica, non mai fecondata dall'alito possente della vera vita sociale. Donde vengono alla luce quelle nostre opericciuole tisicuzze, che tossiscono appena nate, e che non hanno nè polmoni nè nerbo per traversare le montagne passeggiando su alpenstock a fine di andare all'estero.

Eureka! Eureka! — Veggo biancheggiare in una vetrina fra i canarini francesi un non so che... Sarà, non sarà... È un volume Barbèra, *Spagna* di Edmondo De Amicis. Ne provo un piacere tale, che non oso comunicare ai miei amici per paura che mi ridano sul naso.

Fecio horologium de nihilo (faccio mostra di niente) e ritorno sui miei passi con la scusa di andare dal tabaccaio. La ragione si è che voglio ammirarla bene questa signora Spagna italiana, che è venuta fino a Vienna.

La Spagna di De Amicis l'avevo letta appena uscita in Italia, e m'era parsa meno casta, meno contegnosa e più slabbrata d'ogni altra sua scrittura, con caldure eccessive e cattedrali ripetute, con cinquantine di pagine, che non valevano la sola pagina stupenda su Castelar... Ma ora la benedirei, questa Spagna, se fossi un arcivescovo.

De Amicis è dei pochissimi scrittori italiani che sono entrati nel pubblico e vi si è fatta una strada carreggiabile. Egli vi è penetrato per una porta scintillante di perle umide, per la porta del cuore.

De Amicis ha il cuore come una spugna. Allorchè si mette a scrivere, lo inzuppa il suo cuore: e quando i lettori paiono stracchi e sono ad un caso di sbadigliare alle sue idenze, che fanno ritornello, al suo stile levigato tutto superficie, senza rialzi e rinfranchi di sintassi, tutto indicativi presenti, senza aggiuntivi e gerundii, egli dà una strizzatina alla spugna, ed ecco le damigelle del villaggio, i sergenti furieri, i sindaci, gli studenti, le damine del buontono, che lo leggono, piangono tutti, perchè piange anch'egli seguendo il precetto mafioso di Orazio: *si vis me flere, flendum est ipsi tibi.*

De Amicis fa come Nerone, il quale, se gli moriva un cavallo o una ballerina, diceva alla sua Corte, ai suoi senatori, ai suoi buffoni: piangete, perchè io piango! E queglino piangevano.

Carducci potrà chiamare De Amicis *Edmondo dei languori*, un critico recentissimo potrà definirlo un'anima femminea, da maestra di pianoforte o da ragazza clorotica, altri più discreti lagnarsi semplicemente, perchè egli piange troppo sovente, piange sul pianerottolo, quando lascia la madre, piange sul bastimento, quando ritorna in Italia, piange sui campanili, nelle osterie, a un combattimento di galli, a una discussione nelle Cortes.....

Dicano quel che vogliano dire gli altri; per me lo racconterò a chi desidera intenderlo, che De Amicis è il solo ed unico italiano il quale abbia visto allogato nella vetrina di un libraio viennese.

(*Continua*) Giovanni Faldella.

Al collegio elettorale d'Asti si presentano candidati il dott. Giuseppe Bosia ed il sig. G. Palmiero.

Dal Ministero della guerra vennero diramate ai comandanti di corpo norme per lo assento anticipato degli inscritti nella leva della classe 1873; ed impartiti gli ordini per le istruzioni delle truppe nel periodo invernale, cioè dal novembre prossimo alla fine di marzo 1874.

Le istruzioni riguardano particolarmente la esercitazione delle marcie tattiche.

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

« Sono pochi mesi che si scopriva un gravissimo contrabbando che si commetteva alla dogana di Milano con generi da qui spediti in vagoni piombati: oggi ci si assicura che nuove frodi siano state scoperte nella nostra dogana. I supposti compromessi questa volta non sarebbero gli impiegati sedentari, ma i funzionari del servizio attivo, cioè le guardie doganali delle quali già si trovano in arresto 2 brigadieri, 2 sotto-brigadieri e 13 comuni. Continuano le investigazioni e sembra che quel già discreto numero debba aumentarsi. È però cosa sorprendente che il marcio, e grave assai, sia in quegli individui che hanno per mandato di controllare le operazioni degli impiegati, in coloro sui quali si posava la fiducia dei superiori dell'Amministrazione gabellaria.

« Molte sarebbero le considerazioni che risultano da questo e dagli antecedenti fatti. Riserbandoci di accennarle a suo tempo, faremo solo osservare una circostanza. Come male sono retribuiti gl'impiegati; anche le guardie doganali hanno tale meschina paga che non è sufficiente alle più strette necessità. Terminata la ferma, nessuna si rinsolda e vanno invece ad arruolarsi fra le guardie daziarie dei municipi meglio retribuite. I buoni sen vanno, restano gli altri ed eccone i frutti.

« Ma per aumentare gli stipendi occorrono Commissioni, studi, progetti, ed intanto i bisogni negl'individui crescono, i generi di consumo aumentano, e la paga invece è stazionaria. »

L'altro di giunse a Firenze e ripartì poi per Venezia il conte G. G. de Bismark, stretto parente del principe Bismark Schoenhausen.

CORRISPONDENZA D' AUSTRIA.

Scrivono al *Times* da Vienna:

Vienna che aveva sperato molto nell'effetto della sua mostra universale e vide in parte deluse le sue speranze si è rassegnata al suo destino. Se il calore estivo ed il morbo asiatico avevano fatto fuggire la popolazione, rimanevano ancora i mesi autunnali, la stagione dei viaggi che potevano compensare alquanto il danno, ma anche quest'ultimo raggio di speranza è sparito e poche settimane soltanto sarà ancora aperta la mostra. L'autunno ha certamente prodotto un maggior numero di visitatori stranieri, ma ciò non modificherà molto il risultamento finale, il quale è un considerabile disavanzo, con gran rammarico di coloro che avevano fatto grandi preparativi facendo assegnamento sopra una quantità di forestieri, la quale riuscì assai minore della sperata.

I potentati grandi e piccoli vennero e se ne andarono, si aspetta solo l'Imperatore di Germania, il quale è veramente una legione per sè stesso. Sarà sicuramente bene accolto, e in qualunque altro tempo la sua venuta sarebbe un tale evento che basterebbe da sè ad eccitare tutta l'attenzione del pubblico, e se ne parlerebbe parecchie settimane prima; ma v'è presentemente un altro argomento, che tiene sollecitI gli animi, le elezioni generali, che debbono accadere fra una settimana e per cui già si fanno grandi preparativi. Si faranno esse per la quarta volta dopochè fu concessa all'Austria, nel 1861, la Costituzione; ma per la prima volta il popolo manderà direttamente al Parlamento i suoi rappresentanti.

Sinora il voto fu solo indiretto, gli elettori di ciascuna provincia sceglievano i loro deputati alla dieta provinciale, la quale a sua volta mandava dei rappresentanti al Reichsrath. L'elezione per procura era una rappresentanza popolare solo di nome, poichè siccome in ogni dieta la scelta dei membri del Reichsrath dipendeva dalla composizione della maggioranza, la quale era in mano dei membri eletti dai grandi proprietari, ciò sono la parte meno numerosa della popolazione, poteva facilmente accadere ed accadeva difatto che una gran maggioranza del popolo fosse rappresentata molto imperfettamente nel Parlamento centrale. Così molti sedevano come

---

voi, nè mistress Powell, nè queste damigelle non possiate riconoscermi? Oh! come questi ragazzi sono cresciuti!

— Mio Dio! sclamò Sara, mentre i suoi genitori continuavano ad esaminare lo straniero in silenzio e con incertezza, siete voi forse Mac Donald?

E pronunziando questo nome le guancie della fanciulla si fecero di fuoco.

— Sono felice che voi almeno non mi abbiate dimenticato, rispose Mac Donald con una dolce emozione, e tese una mano che Sara prese timidamente.

— Mac Donald? gridò il sig. Powell salutando affettuosamente il giovane.

Tutta la famiglia allora s'avvicinò a quell'antica conoscenza, desiderando accogliere con espansione colui che aveva lasciato in loro sì dolci ricordi.

— Noi stavamo appunto parlando di voi or son pochi minuti, e ci domandavamo che cosa poteva esservi successo.

— Gridate al lupo e subito lo vedrete, soggiunse Mac Donald sorridendo. Ma non avevo io forse promesso dei libri a madamigella Sara? e non m'ero impegnato di portarglieli?

— Voi vedete ch'io aveva ragione, disse Elisabetta sorridendo maliziosamente. Non avendo trovato quei volumi a Melbourne, egli andò un po'più lontano, forse a Londra, per comperarli.

— Non così lungi, riprese allegramente il giovane, ma certamente non li ebbi senza pena. Una volta o l'altra vi racconterò tutto. In ogni modo eccoli, e spero ch'essi interesseranno madamigella Sara quanto si aspettava.

Così dicendo, il giovane, aperto il suo sacco di cuoio ne estrasse una mezza dozzina di libri avviluppati con molta cura in una tela cerata, e li pose sulla tavola innanzi alla fanciulla, di cui le guancie s'imporporarono e gli occhi lasciarono scorgere un sentimento di viva riconoscenza.

— Spero, soggiunse Mac Donald, che essi non saranno bagnati, quantunque io sia stato obbligato a passare diverse volte a guado il Murray, ed abbia pur dovuto talora farvi nuotare il mio cavallo, tanto l'acqua vi era alta; ma fortunatamente potei salvare il sacco dei libri.

— E che cos'è questo buco nell'angolo di questo volume? gridò Ned, giovanetto di dodici anni, che s'era avvicinato alla tavola ed esaminava e toccava il pacco senza soggezione.

— Pare che l'involto sia stato colpito da una palla, disse Giorgio esaminando il segno e mostrandolo a suo padre.

— Veramente non solo sembra ma fu in realtà una palla a far quel buco: disse Mac Donald sorridendo. Codesto libro mi salvò la vita od almeno una ferita che avrebbe potuto essere mortale. Il colpo partì dalle pistole ch'io aveva alla cintola, e fu il sacco, che mi tenevo aperto dinanzi per prendere delle provvigioni, il quale fortunatamente ricevette la palla. Spero che il libro non avrà sofferto, e che la legatura assai consistente e la carta stretta da una forte pressione non abbiano lasciato penetrare molto avanti la palla: veramente io non ci ho ancora guardato.

— È probabilmente voi eravate lontano da ogni soccorso quando vi successe quell'avvenimento; disse mistress Powell con inquietudine giungendo le mani.

— Sì, ero proprio lontano, e molto lontano da ogni abitazione e da ogni soccorso umano: rispose il giovane mestamente. Ero in mezzo a'boschi, senza una goccia d'acqua, e di più minacciato poscia da una tribù di neri, che s'erano slanciati sulle mie traccie, trattivi da quel disgraziato colpo di pistola. Se fossi stato ferito, sarei caduto nelle loro mani, ma fortunatamente i libri di madamigella Sara mi hanno salvato.

— Conserverò questo volume in memoria di voi: rispose questa commossa. Ma ditemi: perchè esporvi a tal pericolo; ci eravate forse obbligato?

— Ma quel pericolo, soggiunse il giovane, è quello che par minaccia tutti i giorni vostro padre ed i vostri fratelli quando percorrono i boschi. Il cavallo ch'essi montano può perderli in una corsa precipitata, un toro furioso può assalirli, ferirli od anche ucciderli, come può una tribù di neri circondare un uomo solo.

— Od anche qualche assassino può farvi saltar le cervella nascondendosi dietro ad un albero di gomma, soggiunse mistress Powell. Nissuno di noi è salvo da tali pericoli.

— Almeno non abbiamo più nulla a temere dai deportati che cercarono rifugio nei boschi, disse Mac Donald. Da molto tempo non se ne sente più a parlare.

— Da molto tempo? sclamò Giorgio, ma leggete questo giornale, e vedrete che si racconta come uno di costoro sia fuggito, e sia il suo capo stato messo al prezzo di cento ghinee.

— Cento ghinee! disse Mac Donald meravigliato: possibile?

— Io arrivo direttamente da Melbourne e non ho inteso a parlare d'un avvenimento così straordinario. Cento ghinee? Perbacco mi pare che qualche cosa mi ricorderei d'una notizia simile. Qual è la data del vostro giornale?

— Alla data non ci ho badato, rispose Giorgio cercando quel giornale in mezzo agli altri, veramente i nostri carri sono stati molto tempo per viaggio.

— Questi giornali sono forse stati portati dal vostro conduttore? soggiunse Mac Donald ridendo; allora non mi meraviglio che la data non sia recente.

— Ah! ecco il numero in questione; la data è del quindici... veramente è una gazzetta un po' antica poichè questo quindici è del dicembre dell'anno scorso.

— Ed ora siamo in aprile, riprese lo straniero; in questo caso il vostro giornale può aver ragione. Come si chiama quell'uomo?

— Jack London, il quale ha poi mille sopranomi, rispose il signor Powell.

— Ebbene egli fu preso, ed a coloro che se ne impadronirono fu pagata fedelmente la somma che era stata promessa pel suo arresto.

(*Continua*)

rappresentanti di una intera provincia, mentre realmente non ne rappresentavano che i pochi, mentre molti, che un distretto, se fosse stato consultato, avrebbe eletto a suo rappresentante, non entrarono mai nell'aula del consesso legislativo.

Questa volta le elezioni si faranno senzachè sia d'uopo di alcuna trafila, avvenimento assai importante nella vita del popolo austriaco. Gli è come se fosse giunto alla maggiorità, non più costretto a vivere sotto la direzione di un tutore. Ma, come accade in casi consimili, i primi passi si fanno al buio e nè gli autori del nuovo ordine di cose nè altri possono pronosticare di che colore riuscirà la nuova Assemblea, quale sarà probabilmente la relativa forza delle parti. Quantunque ciò possa dar qualche sollecitudine al Governo ed alla parte liberale, che promossero quel provvedimento nell'ultima sessione del Reichsrath, si ebbe la miglior prova della lealtà, dell'assoluta indipendenza dallo spirito di parte, con cui s'immaginò il nuovo sistema di rappresentanza della nazione.

Siccome avevano per loro il numero dei membri cui doveva mandare ciascuna provincia e la distribuzione dei collegi, dimostrarono il maggior disinteresse nel non cogliere una sì favorevole occasione per afforzare la loro posizione. Ma tale è il carattere della politica germanica, la quale mette in cima d'ogni cosa il principio. Ciò degenera talvolta in una vera manìa, poichè in ogni bagatella si pone sempre in campo il principio, e con tale ostinazione che si lascierebbe andar ogni cosa a rotoli anzichè cedere un iota sul principio alle inevitabili esigenze della politica. A ogni modo è sempre una bella cosa quella fede nei principii in un'età in cui generalmente se ne tiene così poco conto e si pospongono allo studio di parte.

Quanto grande sia questa fede si parrà dai fatti. Anzi tutto voi credereste che una fazione che pensò tanto a far trionfare il principio dell'elezione diretta o non è niente certa ch'esso sia per tornar vantaggioso a lei od agli avversarii, uomini che, secondo essa, rovinerebbero il paese se venissero al potere, proceda in ristretta falange, ponga in disparte ogni differenza per ottenere più sicuramente il trionfo.

Niente affatto. Si è essa scissa in due frazioni, la vecchia e la nuova, che si combattono fra loro così fieramente, come coi comuni avversarii. Sarebbe ozioso l'indagare qua di chi sia la colpa, probabilmente è di entrambe, ma è positivo che gli uomini *nuovi* hanno pubblicato il loro programma, hanno le loro Giunte, adoperano in molti casi contro i loro alleati, anzichè contro gli avversarii.

Fortunatamente questo scisma è confinato alla capitale ed ai distretti suburbani, in cui i liberali sono tanto preponderanti in numero che poco possono i clericali, i feudali ed i nazionali. Tuttavia da quelle discrepanze e dall'animosità, che ne è la conseguenza nelle contese elettorali, si trae un cattivo pronostico per l'armonia tanto necessaria a quella parte nel Parlamento futuro per vincere i comuni avversarii.

Un'altra prova di quella primitiva fede nei principii è che i liberali alemanni non usano nel paese quell'apparato elettorale che si scorge in altre contrade. Confidano nella discrezione e nel patriottismo dei liberi ed indipendenti elettori. Si formano invero dei Comitati in ciascuna provincia e nella maggior parte delle città popolose, ma non si adoperano illeciti mezzi per turbare la perspicacia degli elettori, non si commette nulla contro la purezza delle elezioni. Invano cerchereste traccia di pressione per parte dei proprietari e degli ufficiali. Si sprezzano que' brogli con cui in molti luoghi si ottengono tanti suffragi. Il solo mezzo che si adopera sono le pubbliche allocuzioni, gli uffizi di buoni amici e di costanti partigiani, ed è in verità cosa commovente il vedere questa schietta buona fede e ognuno desidera con tutto il cuore che rimanga lungamente intatta.

La stessa cosa non possiamo dire dei federalisti, i quali si servono in buon dato dell'influenza dei grandi proprietari, che è assai considerabile in molte provincie, e dell'influenza altresì del clero, che è a loro disposizione, come per lo innanzi. *Nè fa d'uopo* per ciò di una organizzazione speciale, la trovano già nella gerarchia, il potere della quale si estende dalle più umili capanne alle più alte sfere. Nè ciò maraviglia. Ne' più distretti rurali il prete non attende soltanto a' suoi doveri ecclesiastici, ma è l'amico, il consigliere, il compagno del suo gregge, sovente la sola persona educata.

Dacchè cessarono le relazioni tra il proprietario della terra e il contadino che la coltiva, e questo è divenuto a sua volta proprietario d'una parcella di terreno, il prete ha acquistato molto della influenza cui esercevo prima il signore. In tale condizione di cose gli oppositori del presente ordine di cose sarebbero avversari formidabili, se non fosse che i loro scopi sono sostanzialmente differenti, onde non possono adoperare ad un modo. Ora, come prima, dissentono sopra una questione cardinale, se debbano recarsi al Reichsrath, se eletti, oppure astenersi, e nel caso che si astengano non si sa se il numero degli assenti sia per essere tale che l'assemblea non si possa accingere all'opera.

Coloro che hanno sinora guidato più o meno il movimento, ciò sono i Czechi, sono scissi essi medesimi in aristocratici e democratici. I primi si sono appigliati al partito della resistenza passiva e vogliono continuarla, gli altri invece desiderano unire tutti gli sforzi degli avversarii del presente stato delle cose per ottenere la maggioranza nel Reichsrath e così sostituire una specie di federazione alla costituzione attuale. Parteggiano per costoro i Polacchi e gli Sloveni delle provincie meridionali, perchè veggono che la resistenza passiva diede in non nulla e niente di meglio se ne potrà ottenere in avvenire. Anche i clericali sono divisi su questo punto, quelli del Tirolo e del Vorarlberg propendono alla resistenza passiva, mentre la frazione capitanata dal cardinale arcivescovo di Vienna è risoluta ad adoperare ed usa i mezzi datile dalla costituzione per alterarla secondo i suoi desiderii.

Certamente tanto gli uni quanto gli altri faranno il possibile per essere eletti, ma poco efficace è la cooperazione di uomini i quali preveggono che scarso risultamento avrà la loro azione. Se una parte dell'opposizione sederà nel Reichsrath, e l'altra ne starà lontana, non possono sperare di avere la maggioranza nell'Assemblea, nè che approdi l'astensione, come farebbe se una metà od almeno un terzo dei deputati ricusassero di intervenire alle discussioni. Questo fatto dà un tale vantaggio reale ai liberali tedeschi, che, nonostante l'incertezza delle prossime elezioni, possono guardare con fiducia il futuro.

CORRIERE DEL MATTINO

AL *DIRITTO*.

Il *Diritto* pubblica un lungo articolo contro la *Gazzetta Piemontese*; mentre rendiamo omaggio alla forma cortese adoperata a nostro riguardo dal giornale della democrazia italiana, non ci pare che gli argomenti adoperati possano farci cambiare convinzione.

Noi crediamo incontestabile:

1° Che il paese non può sopportare nuove imposte, nè aumento delle imposte esistenti.

2° Che anche qualora il Parlamento votasse tali imposte esse non darebbero un aumento di reddito, perchè all'introito da esse ricavato corrisponderebbe una diminuzione di prodotto delle altre imposte esistenti, oltre a nuove spese di esazione.

3° Che unico risultato di quest'accrescimento d'imposte sarebbe un accrescimento di malcontento, di malessere, di miseria, di emigrazione...

4° Che d'altra parte andare sempre avanti allargando ogni anno la voragine del debito è una vera follia da ospedale.

5° Che pertanto, non è questione di scelta, ma è necessità limitare le spese « alla misura delle *forze* economiche del paese. »

6° Che, posti i bilanci in via di assestamento, si avrà uno sviluppo economico, un destarsi di iniziative private, un progresso in ogni ramo di industria e commercio e di studi che darà agli Italiani quella compattezza, quella coscienza del loro essere, quella solidarietà, quella fierezza di loro stessi che costituisce veramente una nazione.

7° Laddove invece seguitando a seminare il disgusto ed i triboli, il di della prova si raccoglierà la freddezza, l'avversione, ed intanto si agevolerà l'opera della reazione.

8° Che non è il caso *di disarmare*, nè di *rovinare l'esercito*, sibbene di cessare dai pericolosi e costosi esperimenti; che l'Italia sarà più forte, più rispettata con le finanze assestate, e con un esercito di 250,000 uomini in prima linea, come aveva stabilito la sotto-Commissione del bilancio 1869, con la spesa di 140 milioni, che con 300,000 uomini con la spesa di 165 o 185 milioni, con rovina delle finanze.

9° Che la rendita al 70, l'oro coll'aggio del 15 p. 0[0, dopo sette anni di pace (la passeggiata a Roma certo non fu una guerra) non ci avvisano che, se seguitiamo dissennatamente per la strada sulla quale vogliono condurci gli esagerati fautori d'armamenti, quando scoppiasse la guerra non avremo più alcun mezzo di andare innanzi, senza ricorrere a mezzi da cui devono rifuggire tutti i popoli civili, a quei mezzi che creano dei nemici al Governo, nel seno stesso del paese.

Queste proposizioni ci paiono d'una evidenza matematica, e tutta la debolezza del Governo italiano deriva solo dal misconoscerle, lasciandosi trascinare i nostri reggitori piuttosto dai voli della fantasia, che non dai prosaici ma incontrastabili risultati delle cifre.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

La Giunta liquidatrice ha stabilito che vengano tolte ai padri gesuiti le chiese da loro officiate, e sono:

Gesù, Sant'Ignazio, Oratorio del Caravita, Sant'Andrea al Quirinale, Sant'Eusebio allo Esquilino, e San Vitale.

La Giunta stessa ha vietato ai RR. PP. la predicazione dal pergamo ed altri atti pubblici nelle chiese medesime.

Il giorno 18 sarà intimato ai padri Gesuiti che pel 20 i loro conventi devono essere tutti sgombrati.

I reverendi padri hanno fatto osservare che la biblioteca della casa professa del Gesù, essendo stata lasciata a loro dalla duchessa di Sassonia, non vogliono consegnarla.

La Giunta liquidatrice farà causa, non ritenendo *fondata* questa opposizione.

Ieri il generale dei Gesuiti s'è recato dal Santo Padre in udienza particolare per domandare a S. S. il *modus tenendi* nella dispersione dei padri dell'ordine. Il Papa gli ha risposto di adattarsi alla meglio, prendendo consiglio dalle circostanze.

Si conferma la notizia che è stato intentato un processo contro monsignor Rudigier, vescovo di Linz. Il corrispondente della *Nuova libera stampa* dice che il vescovo, nelle prediche fatte durante la sua visita pastorale, si è occupato più delle leggi fondamentali dello Stato che del santo Vangelo. I gendarmi che erano stati presenti a quelle prediche le denunziarono, ed in seguito a ciò il tribunale di Linz si vide costretto ad assumere delle informazioni ed aprire il processo. Si dice che siano stati già uditi trenta testimoni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 14 *ottobre*.

Interrogatorio circa le comunicazioni di Bazaine coll'imperatore ed altri.

Bazaine, giustificando la sua condotta, dice che non fu informato di parecchi ordini importanti, e che non ricevette il dispaccio del 23 agosto, che arrivogli soltanto il 30 ottobre, via Verdun.

Il presidente dice che su ciò si udiranno i testimoni.

Parigi, 14 *ottobre*.

Il *Temps* dice che Chambord si mostrerebbe disposto a *fare* delle concessioni circa la bandiera, ma insisterebbe sul suo diritto supremo e sulla necessità per la Francia di riconoscerlo innanzi tutto.

Il rialzo dello sconto della Banca di Francia deriva dall'accrescimento della circolazione dei biglietti, che ascende a 2996 milioni.

Ginevra, 14 *ottobre*.

Oggi i nuovi curati prestarono il giuramento dinanzi il Consiglio di Stato. Qualche agitazione, ma senza incidenti.

Copenaghen, 14 *ottobre*.

Volksthing. — Il ministero dichiarò che, dietro il desiderio del re, resterà al suo posto. Soggiunse che la lotta è diretta contro il diritto del re di eleggere liberamente i suoi ministri. Se il Volksthing respingerà il bilancio senza discussione, sarà sciolto.

Costantinopoli, 14 *ottobre*.

L'ex-visir Mahmoud venne nominato governatore di Adana, e l'ex-visir Midhat governatore di Salonicco.

Berlino, 14 *ottobre*.

L'Agenzia Wolff pubblica la lettera del Papa, del 7 agosto, all'Imperatore di Germania. Il Papa lamentasi delle severe misure del Governo per distruggere il cattolicismo. Dice avere inteso che lo stesso Imperatore non è favorevole a tali misure, che sono proprie a distruggere i fondamenti del suo trono. Esprime la convinzione che l'Imperatore accoglierà con benevolenza queste considerazioni, e prenderà le misure necessarie.

La risposta dell'Imperatore, del 3 settembre, dice che il Papa è male informato sugli affari della Germania. Secondo la Costituzione, tutte le misure del Governo devono riuscire accette all'Imperatore. Una parte dei sudditi cattolici, organizzata come un partito politico, cerca di turbare la pace confessionale. Le autorità della Chiesa cattolica abbracciarono questo movimento, fino a venire ad un'aperta rivolta contro le leggi. Soggiunge che simili fatti si riproducono attualmente nella maggior parte degli Stati. L'Imperatore ha il dovere di proteggere la pace interna e di far rispettare la legge; ed egli lo farà contro qualsiasi, finchè Iddio gli darà la forza. L'Imperatore esprime la speranza che il Papa, informato della vera situazione delle cose, impiegherà la sua autorità per terminare l'agitazione fomentata dall'abuso dell'autorità ecclesiastica, tanto più che la religione nulla ha da fare con questi fatti.

Nuova-York, 14 *ottobre*.

Grande incertezza nei circoli finanziarii.

La Banca-Unione di Chicago riprese le sue operazioni.

Nelle burrasche dell'agosto nell'Atlantico furonvi 1122 naufragi, 600 morti e 900 case distrutte. Gl'interessi dei pescatori sono assai danneggiati.

Oro 109 1[4

Cambio su Londra 108 1[2.

Firenze, 15 *ottobre*.

Il *Journal de Florence*, rendendo conto dell'ultima visita di Bonnechose al Vaticano, annunzia che il Papa ha rifiutato formalmente di lasciare Roma.

Posen, 15 *ottobre*.

Il Comitato centrale per le opere pontificie di Bruxelles indirizzò a monsignor Ledochowski una lettera, offrendogli asilo a Bruxelles nel caso che sia esiliato.

Parigi, 15 *ottobre*.

Leggesi nel *Paris Journal*:

Dicesi esser giunto un dispaccio annunziante che Chambord approva decisamente la Costituzione del 1814 con modificazioni, la bandiera tricolore coi fiordalisi, ed il suffragio universale coll'età maggiorenne elettorale a 25 anni e il domicilio di tre anni.

Trianon, 15 *ottobre*.

Interrogatorio dell'imputato.

Circa l'ordine di marcia del 26 agosto, Bazaine dice che aveva soltanto da 80 a 90 mila uomini in istato di combattere. Dice che seppe dal comandante Samuel il cambiamento di Governo, e pensò allora di dimettersi. Circa il viaggio di Bourbaki, dice che credeva nell'interesse dell'esercito e del paese di ottenere un armistizio, e comunicare per ciò colla reggenza; credeva esistesse allora un accordo fra il Governo tedesco e l'Imperatrice.

La seduta è rinviata a venerdì.

Costantinopoli, 15 *ottobre*.

La Commissione del Canale di Suez tenne oggi seduta. L'armonia completa venne ristabilita, e continuò la discussione del regolamento interno. Si decise, con 10 voti contro 2, che all'ordine del giorno della seduta di sabato sarà posta la discussione del tonnellaggio universale. La Francia e la Russia sembrano procedere d'accordo.

La discussione del tonnellaggio universale occuperà parecchie sedute; quindi è probabile che la questione del canale di Suez non incomincierà avanti di un mese.

Berlino, 15 *ottobre*.

La *Corrispondenza provinciale*, confermando la partenza dell'Imperatore per Vienna il 16 ottobre, soggiunge che l'Imperatore vuole mostrare con questa visita quanto altamente apprezzi le relazioni intime coll'Austria, tanto personalmente, quanto nell'interesse politico europeo, tracciato di comune accordo. L'importante alleanza dei tre Imperatori per mantenere la pace fu allargata colla visita del Re d'Italia.

Il nuovo colloquio di Vienna, imminente, deve considerarsi come la conclusione della grande azione politica che preserverà l'Europa dagli attentati contro la pace.

Pietroburgo, 15 *ottobre*.

Secondo notizie da Turkestan del 4 ottobre, il territorio della riva destra dell'Amurdaria, nonchè il Delta, dal lago d'Aral fino all'estremo braccio occidentale destro dell'Amurdaria, furono incorporati nella Russia. Il colonnello Ivanoff venne nominato capo di questo territorio.

CRONACA NERA

Ieri sera vi fu un piccolo incendio in una soffitta abitata da Pizzone Anna in via Porta Palatina, ma col pronto soccorso delle guardie a fuoco e della forza pubblica, venne spento immantinente causando un lieve danno.

— Gli arrestati furono 16 fra cui 6 donne.

CHIRIO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Mercato delle Uve.

Prezzo medio generale delle Uve vendute sul pubblico mercato d'Asti nell'anno 1873.

Barbera: Prezzo L. 5 16563 per mir.

Uve: Prezzo L. 4 48017 per mir.

Totale quantità introdotta: Mastelli num. 9743 — Miriagrammi 809,528.

Il Sindaco BOSIA.

Carmagnola, dal 14 al 15 ottobre. — Quantità mir. 3000 — prezzo: L. 4 25.

Cereali. — La settimana ha esordito con calma sui mercati francesi.

A Dreux, Sens e Bergues il frumento subì un ribasso di 50 cent. In complesso si hanno offerte ristrette ma sufficienti alla pochezza delle domande. Segala ed orzo sostenuti. Avena in tendenza di rialzo.

A Parigi, 14, le farine in ribasso di una lira, da L. 81 50 a 87, secondo qualità.

Il frumento a *Havre* debole a 37 50 i 100 kil. netti, corrente mese.

Anversa a prezzi deboli.

Marsiglia, 13, mercato calmo ed in ribasso. Venduti 27,280 ett. di cui: 720 Berdianska 128[122 a 48 50; 1600 Danubio 126 a 37; 200 id. 128[128 a 37; 1600 Spagna rosso, i 100 kil. a 33; 15,360 Marianopoli 126[123 a 44 75 design. immed. arr. 15 9bre; 3200 Africa duro 130[126 a 39 75 corr. mese; 500 Richelle Barletta bianco 130[126 da 44 50 a 47 dispon.; 3500 Irka Azoff 125[123 a 41.

Il tutto per 100 litri, sc. 1 0[0.

Arrivi nei giorni 12 e 13, 71,570 ett. frumento; 16,000 meliga; 14,000 avena; 7779 orzo.

Borsa di Genova. — 15 ottobre.

La Rendita a 70 65.

Azioni Banca Nazionale a 2145.

Il Mobiliare a 869.

Le Meridionali a 442.

Francia breve lettera a 115 15, danaro a 114 90.

Londra a vista lettera 28 98, danaro 28 70.

Marenghi da 23 05 a 23 08.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 15 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 95
» » fine mese	70 02 1[2
Prestito nazionale 1866	65 —
» » stallonato	61 —
Azioni Banca nazionale	2175 —
» Banca Lombarda	740 —
» Banca Veneta	264 —
» Banca di Torino	741 —
» Banca generale	477 —
» Banca di Costruzione	452 —
» Banca Industriale	232 —
» Banca Credito Milanese	225 —
» Banca Italo-Germanica	512 —
» Banca Cotonificio	300 —
» Banca Lanificio	245 —
» Regia Tabacchi	856 —
» Ferrovie Meridionali	433 —
» Ferr. Romane	92 —
Obbl. Ferr. Meridionali	215 —
» Ferr. Romane	182 50
» Ferr. Sarde	214 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	515 —
» Ecclesiastiche	84 1[4
Buoni ferrovie Meridionali	561 —
Cambi sopra Francia a vista	114 70
» Londra a tre mesi	28 75
» Francoforte a tre mesi	244 1[4
» Vienna a tre mesi	250 —
I pezzi da 20 fr.	23 02

Firenze,	14	15
Rendita al 5 0[0	70 55	70 32
Id. al 1° gennaio 1874	68 25	68 —
Oro lettera	23 06	23 09
Londra lettera	28 83	28 81
Cambio su Parigi	114 60	114 67
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	850 —
Banca Nazionale	2174 —	2155 —
Az. ferr. Merid.	445 —	445 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1590 —	1590 —
Credito mobiliare	882 —	878 —
Italo-Germaniche	520 50	514 5
Parigi,	14	15
Nuovo Prestito	92 47	92 65
Rendita francese	57 25	57 32
Rendita italiana	60 70	60 75
F. Lombardo-Veneta	365 —	365 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4305 —	4295 —
Ferr. Romane	77 —	77 —
Obblig. idem	163 50	164 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	172 50	173 75
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	13 1[4	13 1[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	475 —
Azioni regia Tabacchi	— —	747 —
Prestito	92 05	92 22
Londra a vista	25 38 5	25 38 5
Aggio dell'oro	3 1[4	3 1[2
Consolidati inglesi	92 5[8	92 9[16
Vienna,	14	15
Mobiliare	214 50	216 10
Lombarde	156 50	158 50
Banca Anglo-austriaca	148 50	147 —
Austriache	325 —	324 50
Banca Nazionale	953 —	951 —
Napoleoni d'oro	9 06	9 05
Cambio su Parigi	44 45	44 50
Cambio su Londra	112 90	112 95
Rendita austriaca	72 70	72 30
Id. in carta	68 40	68 30
Berlino,	14	15
Austriache	193 3[4	191 1[2
Lombarde	94 1[4	94 —
Mobiliare	129 1[4	129 —
Rendita italiana	— —	59 1[2
Id. Turca	46 3[4	46 1[4
Londra,	14	15
Consolidato inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita italiana	60 3[8	59 3[4
Spagnuolo	— —	19 7[8
Turco	48 3[8	47 3[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 ottobre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con 67 85 95 87 1[2 85 87 1[2 (67 87 1[2) 67 90 98 (67 95), in liquid. 67 88 88 83 78 p. 31 8bre.

Corso legale 67 87 1[2.

Azioni regia tabacchi, C. del g. p. in l. 840 p. 31 8bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 745.

Pezzi d'oro da L. 20 08 a 20 11

CAMBI	a vista dec. lettera	per 3 mesi dec. lettera
Svizzera(*)	115 10 115 20	— — — —
Francoforte	— — — —	243 1[4 243 3[4
Lione(**)	114 90 115 10	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 80 28 85

(*) Sc. 5 1[2 p. 0[0. (**) id. 6. (***) id. 6.

NB. L'aumento di sconto a Londra e Parigi data da ieri.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

16 ottobre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 17 1[2 sulla borsa precedente.

Le difficoltà finanziarie generalizzandosi sui principali mercati d'Europa rendono ogni giorno la posizione più critica.

L'odierno mercato diede ancora segno di molta debolezza, e le offerte predominavano sia sulla Rendita che sui diversi valori.

La prima piegò a 67 85 67 95 cent. e 67 80 fine ex-coup.

Gli ultimi erano oggetto a transazioni insignificanti ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2155 fine.
Az. Mobiliare 860 fine.
Az. Banca Sc. 271 1[2 271 fine.
Az. Banca di Torino 740 745 fine.
Obbl. Romane 188 1[2 187 [illegible]
Az. Romana 90 nom. fine.
Oro 23 09.

Condizione Pubblica della Seta di Torino
Bollettino del 15 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	323 39
Trame	»	» »
Greggia	2	127 18
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	6	450 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 201.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 15 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1057 »
Trame	7	565 70
Greggia	10	679 »
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	31	2301 70

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 338. Chilogrammi 27,293 49.

Il direttore gerente: A. Bertoldo



Vittorio Emanuele (ore 7 1[2). Opera: *Rigoletto*; ballo: *Brahma*.

Carignano (ore 8) — Famille Grégoire: *La fille de madame Angot.*

Scribe (ore 8) — Compagnia francese Leroy Clarence: *L'aventurière.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Il marito in campagna.*

Balbo (ore 8) — La drammatica compagnia fiorentina diretta dall'artista Odoardo Miniati esporrà: *Mayno della Spinetta.*

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *'L diao ant l'ampola.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna.*

CHIERI

Maynardi Carolina, col 4 novembre prossimo, riaprirà il Corso Elementare di scuola femminile, di lingua italiana e francese e di lavori donneschi.

Eseguisce commissioni di ricamo fino in bianco, riceve altresì signorine e bimbi in famiglia. 997

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33

ANNO XXIX

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti Militari. 14M*

Riapertura di Scuola

Col 1° del corrente ottobre, è stata riaperta la scuola **Pavesio**, **via** Doragrossa, N. 23, che comprende le quattro classi elementari e la quinta complementare femminile oltre l'asilo infantile. L'istruzione vi è impartita da abili insegnanti, in un coi lavori femminili, il canto popolare, la ginnastica educativa, la danza e tutto quanto può servire a sviluppare l'intelligenza e formare ottime donnine di famiglia in qualsiasi condizione di fortuna. 990

Istituto S. Teresa

diretto dal Cav. **FAA' di Bruno**

Educandato e Convitto

con corsi magistrali e normali lingue straniere e musica.

Torino, via S. Donato, N. 31. 1006

Convitto Vittorio Alfieri

ASTI, casa Valpreda, corsi completi di scuole elementari, tecniche, ginnasiali, d'Istituto tecnico e di Liceo. — Pensione L. 45 mensili. — Per il programma rivolgersi al rettore prof. G. Gallo. 1812

Inglese e Spagnuolo

Il Prof. **Manetta** aprirà col 15 corrente i suoi corsi in queste due lingue. — Via Ospedale, 19, 3° piano. 783

ARPA

Erard buonissima, da vendere a modico prezzo.

Dirigersi alla Casa di indirizzo, piazza Castello, 17, Torino. 903

Grandioso locale

per magazzino della superficie di metri 200, da affittare al presente, via Principe Umberto N. 35. 996

L'antica fabbrica

d'inchiostro nero per scrivere e copialettere di Tavella Giuseppe è trasferta in via del Soccorso e delle Rosine, 10, Torino. 947

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta esercente la Casa di Prestiti mediante Pegno, via S. Chiara, N. 30, casa Rossetti, invita tutti gl'interessati a voler rinnovare o ritirare i pegni fatti a tutto dicembre 1872, diffidandoli che spirato il termine di mesi due dalla data del presente avviso, essa addiverrà senza ulteriore avvertenza alla vendita di tutti i pegni scaduti al termine citato.

Torino, 30 agosto 1873.

899 Elisabetta Savio.

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi, in casa Ceresole, via Giannone, 6, in prossimità di piazza Solferino. 835

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che non sarà per riconoscere alcun debito contratto dai suoi figli Giovanni e Giuseppe, assentatisi ambidue dalla casa paterna.

1811 Pietro Debandi.

Da vendere BIGLIARDO a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po, Torino.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Essendosi fatto in tempo utile l'aumento del vigesimo ai prezzi cui venivano deliberati all'asta delli 22 scorso settembre li seguenti lotti dei MATERIALI FUORI D'USO PROVENIENTI DALLE OPERE DEL TRAFORO DEL MONCENISIO, si avverte il pubblico che nel giorno 25 corrente ottobre, alle ore dieci antimeridiane avrà luogo in questa Prefettura un secondo incanto per la vendita dei Materiali stessi, cogli aumenti infra notati, con avvertenza che il deliberamento sarà definitivo ed avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti.

Numero dei lotti presso il Cantiere di Bardonnèche	DENOMINAZIONE DEI MATERIALI	UNITÀ di MISURA	QUANTITA' approssimativa	PREZZO di UNITÀ	AMMONTARE DEI LOTTI Parziale	AMMONTARE DEI LOTTI Totale	AUMENTI fatti compreso il ventesimo	TEMPO UTILE per il ritiro dei materiali	OSSERVAZIONI
	Cantiere di Bardonnèche								
2	**Legname**, materiali diversi	»	»	a corpo	550 »	550 »	7.21 p. %	Mese 1 dalla data della notificanza dell'approvaz.e del contratto.	
3	**Caoutchouc**	Chilogr.	1,004 40	» 20	200 88	395 80	120 50 p. %	Giorni 15 id.	
	Cuojo	»	51 »	1 »	51 »				
	Tubi di filo lino	M. lineari	359 80	» 40	143 92				
4	**Pesi** a bilico di portate diverse	N°	4 »	a corpo	300 »	300 »	20 75 p. %	Id. id.	
6	**Aeromotore** in bronzo, ghisa, ferro ed acciaio N. 1 chilogr. 3950	Chilogr.	4,511 »	» 65	2,932 15	2,932 15	24 18 p. %	Mese 1 id.	
	Argano in ghisa e ferro n 1 n 405								
	Motori in bronzo e ferro n 2 n 57								
	Macchina a forare orizzontale n 1 n 99								
7	**Materiali** ed **Attrezzi** formanti la dotazione del Magazzino	....	....	a corpo	200 »	200 »	18 12 p. %	Giorni 15 id.	
12	**Bronzo, Rame e Ferro** in pezzi uniti: bronzo e rame	Chilogr.	1,116 »	1 60	1,785 60	1,883 10	27 99 p. %	Mese 1 id.	
	ferro	»	650 »	» 15	97 50				
13	**Mattoni** delle fornaci	N°	150,000 »	» 01	1,500 »	1,500 »	13 40 p. %	Mesi 2 id.	In questo lotto s'intendono compresi tutti i mattoni tanto intieri che rotti esistenti nel cantiere; per i mattoni rotti tre pezzi formeranno un intiero.
Numero dei lotti presso il cantiere di Modane	**Cantiere di Modane** — *Materiali del piano inclinato.*								
1	**Ferro**, rotaie, stecche, bolloni, chiodi, corde e vagoni	Chilogr.	34,570 »	» 15	5,185 50	6,506 90	22 85 p. %	Mesi 2 dalla data della notificanza dell'approvaz.e del contratto.	Esente dai diritti di dogana all'introduzione sul territorio italiano.
	Cuscinetti in ghisa, puleggie, ecc.	»	13,740 »	» 08	1,099 20				
	Zinco, tubi e rottami	»	140 »	» 25	35 »				
	Traverse	Numero	936 »	» 20	187 20				
3	**Materiali** ed oggetti diversi in legname	Miriagram.	1,600 »	» 12	192 »	192 »	110 p. %	Mesi 2 id.	
4	**Oggetti** diversi formanti la dotazione del Magazzino	Numero	17 »	a corpo	200 »	200 »	20 75 p. %	Giorni 15 id.	
10	**Bronzo, Rame e Ferro**: bronzo e rame	Chilogr.	7,162 »	1 55	11,101 10	11,131 10	19 70 p. %	Mese 1 id.	Diritto doganale di L. 0 04 per chilogramma pel bronzo e rame; il ferro esente.
	ferro	»	200 »	» 15	30 »				

L'asta avrà luogo col mezzo dei partiti segreti, in altrettanti lotti quanti sono indicati nel suesteso quadro, e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870 N. 5852.

L'aggiudicazione dei lotti seguirà a favore di coloro che faranno il maggiore aumento di un tanto per cento (escluse le frazioni di centesimo), sull'ammontare complessivo di ogni lotto.

Per poter adire all'asta dovranno i concorrenti fare un preventivo deposito in valori legali ed effettivi, uguale al decimo dell'ammontare del lotto o dei lotti a cui intendono di far partito, quale deposito verrà tosto dopo l'asta restituito, tranne ai deliberatari ai quali sarà ritenuto finchè non abbiano stipulato il contratto e prestata la stabilita cauzione.

Si avverte che le quantità dei materiali portate nel suddetto quadro non sono che per approssimazione e che i diritti di dogana cadenti sui varii materiali del cantiere di Modane, che non fossero esenti da dazio alla loro introduzione in Italia, saranno a carico dei deliberatari; ogni altra condizione della vendita, come anche il modo di pagamento dei materiali stessi risultano da apposito capitolato portante la data delli 3 scorso agosto, visibile presso questa Prefettura, Divisione 1ª, in tutte le ore d'ufficio.

Le spese tutte d'incanti, di pubblicazione, di registrazione, di bollo, ecc. ecc., saranno a carico dei deliberatari.

Torino, 9 ottobre 1873.

PER DETTA PREFETTURA

2799 MATTHEY.

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Caresana — Carignano — Castelletto — Cavallermaggiore — Cesana — Châtillon — Codroipo — Coggiola (Stabilimento privato) — **Cogne — Grottamare** (Stabilimento privato) — **La Loggia — Lovere** (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO

Torino, via Cavour, 9. CYP. BOUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) — **Lucca — Modane** (Traforo) — **Moretta — Novara** (Stabilimento privato) — **Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sanze di Cesana — Sciacca — Siena — Solomiac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca** (Piemonte) — **Venezia** (Stabilimenti privati). 2

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.

Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema **COCHARD.**

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi

Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*

Studio di ingegneria industriale. 692

RUOTAIE FERROVIARIE

A vendersi una partita di ruotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette ruotaie sono in buonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binarii di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative, dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a **Cornegliano** presso **Genova**. 1004

L. MAZZA Angolo di Piazza Castello

Grande Assortimento Abiti e Sartoria

Paletot di mezza stagione	da L.	25	a	70
Id. da inverno	»	30	a	120
Abiti diversi	»	20	a	80
Ponche e Pellegrina	»	30	a	120
Veste da camera	»	35	a	80
Pantalone di tutta lana	»	12	a	35
Gilet id e lana e seta	»	5	a	20

Grande assortimento di stoffe estere e nazionali per quei signori che desiderano di farsi vestire su misura, e promette di ben servirli avendo dei migliori operai della città. 941

LA VELOUTINE

1 Mai

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà e freschezza alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Impiego da Scritturale

mediante deposito da L. 5 mila a 10 mila garantite, collo stipendio mensile a convenirsi. — Ri volgersi all'**Agenzia Galvagno**, Torino. 848

L'Istituto Magistrale Normale della SS. Nunziata

per il 1° prossimo ottobre sarà trasferito, da via Massena, N. 10, al **Viale Villa-Regina, N. 23** (Borgo Po). 815

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pom. di **lunedì 27 ottobre 1873**, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la **vendita in due lotti del terreno fabbricabile**, situato fra gli spalti della Cittadella ed il Corso Vinzaglio, segnati coi nn. 3° e 4° in apposita planimetria, dell'approssimativa superficie di m. q. 2150 per caduno, e se ne farà il deliberamento separatamente lotto per lotto a favore di quei concorrenti che avranno fatto maggiore aumento all'importo approssimativo d'ognuno, che in ragione dell'offerto prezzo di L. 5 50 per caduno metro quadrato, ascende a L. 11,825.

La planimetria ed il capitolato delle condizioni, cui è subordinata la vendita, sono visibili nel civico ufficio di catasto. 2833

INCANTO

Il cancelliere della pretura sezione Dora di Torino, delegato dalla eccellentissima Corte d'Appello con decreto del 29 luglio or passato, alle ore 9 del mattino dell'8 prossimo venturo novembre, in una sala al piano terreno di detta pretura, via Finanze, num. 4, procederà a norma di legge all'incanto e successivo deliberamento a favore degli ultimi migliori offerenti, di un corpo di casa di proprietà dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo posta in Torino, via Porta Palatina, num. 9, e via Pellicciai, num. 16, distinta in mappa coi nn. 23 e 41 inclusi del piano D, formante parte dell'isolato 25°, intitolato San Silvestro, in due distinti lotti, sul prezzo, il primo lotto di L. 97,000, ed il secondo lotto di L. 90,000, alle condizioni di cui nel relativo bando 22 corrente mese.

Torino, Dora, 21 agosto 1873.

Not. Devalle Giovanni canc. deleg. 2362

NOTIFICANZA

2835 Con decreto della pretura di Torino, sezione Dora, 27 settembre 1873, fu nominato a curatore dell'eredità giacente dell'Amalia Righini di Sant'Albino, moglie vivendo di Giuseppe Orsi, il sig. cav. causidico capo Innocente Isnardi. Tale nomina seguì ad instanza di Battuello Sebastiano, residente in Torino, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio per decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino, in data 10 corrente mese di settembre.

Torino Dora, 29 settembre 1873.

Devalle vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 12 ottobre 1873, ricevuto dall'infrascritto vice cancelliere, Zanini Maria vedova Polli, Luigia moglie di Bielli Carlo e Rosa moglie di Moriondi Giuseppe sorelle, fu Ignazio, tutte d'Oggebbio, dichiararono di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità morendo dismessa dal precitato loro padre Ignazio Zanini pure di detto luogo d'Oggebbio, essendo a tale uopo state debitamente assistite ed autorizzate dai rispettivi loro mariti.

Intra, 13 ottobre 1873.

2836 Aguiletta Pietro vice-canc.

Torino Tip. G. Favale e C.